

INTERVISTA | Bob King | Uaw

# «Un laboratorio per ritrovare unità tra le sigle italiane»

**DOPPIO EFFETTO**  
**Il coordinamento servirà a smussare le divisioni e migliorare la competitività**

TORINO

■ «Non fatemi parlare, please». Memore delle strumentalizzazioni passate, quando esce dalla sala che ha ospitato la prima due giorni della rete sindacale globale di Fiat e Chrysler, Bob King, numero uno dell'Uaw, la sigla che riunisce i lavoratori auto statunitensi e che attraverso il fondo Veba controlla il 41,5% di Chrysler, tenta di applicare alla lettera l'*agreement* sottoscritto con gli altri sindacalisti presenti all'incontro: un comunicato congiunto e nessuna dichiarazione. Quando poi però gli si spiega che i colleghi italiani, fedeli ai riti del Paese ospitante, qualcosa l'hanno aggiunto, capisce che non può tirarsi indietro: «Tutto bene, ottimo clima. È stato un buon inizio».

**L'assemblea era molto eterogenea. Cosa avete in comune?**

La consapevolezza che per relazionarsi al meglio con aziende globali servono sindacati globali: anche noi stiamo iniziando a muoverci in quella direzione. È un buon segnale per tutti, non c'è dubbio.

**Che cosa potrete ottenere, tutti insieme?**

Sicuramente più di quanto non sia alla portata di ogni organizzazione all'interno del proprio contesto nazionale. Anzi, la sfida sarà proprio quella di estendere a tutto il gruppo i traguardi centrati in questo o quel paese.

**Ad esempio?**

Penso anzitutto a condizioni migliori per i nostri lavoratori, ma anche a una maggiore competitività per le imprese, che è un altro obiettivo importante per tutti. Ma in ballo ci sono anche passi in avanti molto concreti sul piano della sicurezza, delle tutele, della previdenza.

**Nella rete sono comprese realtà molto diverse: l'Europa, l'Asia, gli Stati Uniti, il Sudamerica. Ognuno ha i suoi problemi, e in Italia quello più evidente è la spaccatura del fronte sindacale metalmeccanico: la rete globale può essere d'aiuto a superare queste situazioni d'impasse?**

Credo proprio di sì. Lavorare insieme può aiutare tutti a lavorare meglio, e questo vale per tutte le diverse realtà nazionali.

**Qual è il vostro modello di riferimento?**

A livello europeo ci sono esempi interessanti di collaborazione tra sigle di più paesi. L'obiettivo, comunque, è quello di arrivare a reti globali capaci di rappresentare tutti i paesi in cui opera un grande player presente in tutto il mondo. È per questo che in prospettiva penso a un network globale per Gm, Ford e naturalmente anche per Fiat-Chrysler.

**Dentro al network chi comanderà, tra di voi?**

Nessuno, abbiamo volutamente previsto che non ci siano figure di leadership. Dobbiamo contare tutti allo stesso modo.

**Ma.Fe.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'EX MARINE MAGO DELLA TRATTATIVA**

**Le radici**

■ Originario del Michigan, classe 1946, marine in Corea e laurea in legge, Bob King ha fatto l'operaio in Ford, dove ha iniziato il suo percorso dentro al sindacato. Nell'Uaw si ritrova alla guida della più grande sezione locale, quella che organizza i lavoratori della maggiore fabbrica d'auto americana, la storica, River Rouge, lo stabilimento realizzato da Henry Ford alla

fine degli anni Venti

**L'approdo al vertice**

■ Arrivato a capo dell'Uaw nel 2010, si è ritrovato a gestire una fase molto complessa per il sindacato americano, chiamato – per sopravvivere alla crisi e alle pesanti ristrutturazioni avviate – a ritagliarsi un nuovo ruolo, baricentrato più sul confronto con l'impresa che alla difesa di istituti contrattuali ormai smantellati.

